

Il Festival di Brescia**LA CHIAMATA
ALLE ARMI
PER L'EDUCAZIONE**di **Domenico Simeone***

Che cosa deve succedere ancora alle nostre città, messe in ginocchio nel giro di tre anni da grandi emergenze globali e ferite quotidianamente da esplosioni locali di violenza? Il Covid, la guerra in Europa, le catastrofi climatiche, che presentano il conto anche ai più ostinati negazionisti, da una parte; femmicidi, baby gang, stupri di gruppo, solo per citare i fatti più recenti, dall'altra, hanno sollevato una grande ondata di paura.

La tentazione - l'abbiamo visto nel dibattito degli ultimi giorni - è di reagire rispolverando il vocabolario frusto e banale del pugno duro: punizioni esemplari e strette alle regole, schieramento dell'esercito e «bonifiche» esibite a favore di telecamere. Facendo scattare, sul fronte opposto, chi, per reazione più che per convinzione, invoca il bisogno di educazione, scuola e famiglia, scordandosene regolarmente una volta scampato il pericolo.

Fa meno notizia - ma non su queste colonne - un esercito senza divisa e senza armi, se non la più potente per cambiare il mondo: l'istruzione, come diceva Nelson Mandela. Uomini e donne consapevoli che solo l'educazione, con il suo potere trasformativo, è in grado di rigenerare il tessuto connettivo delle comunità. Lo hanno sperimentato nel corso della pandemia Brescia e Bergamo: città vitali e dinamiche, costrette all'improvviso a fare i conti con il limite e la precarietà, che hanno eroso i legami sociali e i rapporti tra le ge-

nerazioni. Città ferite, ma non rassegnate, capaci di rialzarsi e di investire insieme sulla candidatura congiunta a Capitale italiana della cultura 2023.

Brescia da quella crisi ne è uscita migliore, perché ha riscoperto che, come direbbe Tolkien, «le radici profonde non gelano», tanto nel terreno educativo che in quello della solidarietà. La sua lunga storia di pensiero e azione in ambito pedagogico l'ha resa una «città dell'educazione» e l'ha abilitata a rispondere alle emergenze globali e locali, offrendo una traiettoria e una speranza anche a quei territori in cui la povertà educativa e la mancanza di cura nelle relazioni portano i giovani a mettere in atto comportamenti devianti e violenti, che conducono alla sopraffazione e al non rispetto dell'altro, terreno fertile per il degrado e la criminalità. Se c'è una chiamata alle armi da fare è quella a un grande investimento sull'educazione: uno straordinario strumento di cambiamento, ma anche un'opportunità per ricostruire quella fitta trama di rapporti che creano comunità. Brescia ci scommette inaugurando dal 4 all'8 ottobre 2023 il nuovo Festival internazionale dell'educazione, dedicato alle «Comunità educative». Scoprendosi, così, «capitale» due volte.

**Presidente facoltà di Scienze della formazione - Università Cattolica e direttore scientifico del Festival internazionale dell'educazione di Brescia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

